

## ***Cina - Vaticano - Usa***

R “ Per la prima volta dopo molti decenni, oggi tutti i vescovi in Cina sono in comunione con il vescovo di Roma”, ha detto sabato il cardinale Parolin, dopo l'annuncio di un accordo tra Cina e la Santa Sede.

Tale accordo, definito “*provvisorio*” e i cui termini non sono stati resi noti, lascia così grande spazio alle parti per costruire un rapporto di fiducia che potrebbe portare al ripristino delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi.

---

Nell'immediato futuro, revocando le scomuniche che gravavano su sette vescovi cinesi della “Chiesa patriottica” ordinati senza mandato pontificio, Papa Francesco li ripristina nella piena comunione della Chiesa cattolica. Preoccupa però l'incertezza sulla sorte dei vescovi riconosciuti da Roma ma non dalle autorità civili cinesi, addirittura scandalizza i cristiani che ancora rimangono attaccati a Roma e che a volte sono stati perseguitati a causa di questa lealtà. Nel suo messaggio, il cardinale Parolin ha voluto assicurare chiamando tutti i cattolici a “*vivere un autentico spirito di riconciliazione tra fratelli, intraprendendo azioni concrete che aiutino a superare le incomprensioni del passato, compreso il recente passato*” .

Questa linea non è nuova. Già nel 2007, in una lettera loro indirizzata, Papa Benedetto XVI invitava questi fedeli della Chiesa cattolica in Cina a lavorare per la comunione, avvertendoli che ciò non sarebbe stato fatto senza “un doloroso sforzo di riconciliazione”. “L'unità prevale sul conflitto. Sta a voi lavorarci su”, ha detto loro Papa Francesco in un certo senso attraverso questo accordo. E riconoscendo una maggiore autonomia alle Chiese locali come quelle in Cina, scommette che la piccola minoranza che formano saprà inventare, in tutto l'immenso Paese, modi originali di vivere la fede, nonostante le pressioni e i controlli. . Una visione più pastorale che politica.

**Le critiche di Pompeo segretario di stato USA durante sua visita a Roma**

**In nessun altro luogo come in Cina, anche la libertà religiosa è sotto attacco.** “ A prima vista, il comunicato di ieri, del capo della diplomazia Usa non è altro che una accusa contro il regime di Pechino. Ma né il luogo né l'ora sono stati scelti a caso. Dicendo queste parole in Vaticano, Mike Pompeo critica

infatti le politiche cinesi di papa Francesco. Quando chiama tutti i leader religiosi “*a trovare il coraggio di affrontare le persecuzioni (...) delle proprie comunità*”, è alla Curia e al suo leader che si rivolge.

La Santa Sede e Pechino hanno appena rinnovato l'accordo che li lega da due anni sulla delicatissima questione della nomina dei vescovi cinesi. Gli americani non ne hanno un'opinione positiva. La diplomazia vaticana, dicono, è troppo conciliante nei confronti della Cina. Quale atteggiamento adottare di fronte ai regimi che minano le libertà, a cominciare dalla libertà di culto? La Chiesa cattolica non ha aspettato che l'amministrazione Trump si ponesse la domanda. È persino un dilemma che ha affrontato dalle sue origini. A seconda della situazione, oscilla tra resistenza e disposizioni.

Le critiche di ieri ricordano quelle rivolte altre volte a Paolo VI sul suo accordo con i regimi comunisti dell'Europa orientale. All'epoca il Papa rispondeva che era meno un *modus vivendi* che un “*modus non moriendi*”. Un compromesso per non morire.

Gli avvertimenti americani, di fronte a un regime cinese che è diventato ancora più duro, devono ovviamente essere ascoltati. Ma senza ingenuità. Perché Washington ha una sua agenda e potrebbe essere tentata di strumentalizzare la questione religiosa al servizio di interessi a breve termine, compresi quelli elettorali.

### **La Cina e i mussulmani cinesi Quasi 10.000 moschee distrutte**

la metà delle moschee sarebbero state distrutte negli ultimi tre anni nella provincia cinese dello Xinjiang. Secondo un rapporto molto dettagliato diffuso venerdì 25 settembre dall'Australian Institute for Strategic Policy (Aspi), un centro di ricerca creato dal governo australiano, circa 16.000 moschee sono state distrutte o gravemente danneggiate negli ultimi tre anni in questa regione autonoma. Uigura dello Xinjiang.

I ricercatori spiegano di essersi basati su foto satellitari e su molteplici “*estrapolazioni*” secondo modelli statistici. Dopo aver analizzato 533 moschee negli ultimi tre anni, i ricercatori hanno contato la distruzione di quasi 10.000 moschee in un territorio grande il doppio della Francia per 21 milioni di

abitanti.

---

### Leggi anche

**Il Consiglio francese del culto musulmano difende gli uiguri**



---

Alcuni altri hanno visto le loro cupole e minareti rimossi, secondo i ricercatori, che stimano il numero di moschee ancora in piedi nello Xinjiang a 15.500. Per mesi, le foto contrabbandate fuori dallo Xinjiang hanno mostrato molte moschee che sono state completamente demolite o parzialmente distrutte.

### **Più di un milione di persone internate nei "campi"**

*" Questo rapporto è solo diceria e calunnia "* ha reagito sabato 26 settembre in una conferenza stampa a Pechino Wang Wenbin, portavoce del ministero degli Affari esteri cinese, denunciando la *" mancanza di credibilità "* del istituto e *" il suo finanziamento dall'estero "*. Questo studio è stato finanziato dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti. *" Il numero totale di moschee per abitante musulmano nello Xinjiang è più alto che in molti paesi musulmani "*, ha detto.

Colpito alcuni anni fa da diversi sanguinosi attentati attribuiti a membri dell'etnia musulmana uigura, questo immenso territorio semidesertico ma ricco di risorse naturali, è oggetto di una salda morsa di sicurezza in nome del lotta al terrorismo.

#### **→. Chi sono gli uiguri?**

---

Più di un milione di persone sono state internate lì in "campi", accusano giornalisti, ricercatori e organizzazioni per i diritti umani. La Cina, da parte sua, sostiene che si tratta di *" centri di formazione professionale "* destinati ad aiutare la popolazione a trovare un impiego e quindi ad allontanarsi dall'estremismo religioso. Nel 2014, tuttavia, il leader Xi Jinping ha affermato che era necessario *" essere spietati "* contro il *" separatismo "* e utilizzare *" tutti i mezzi della dittatura "* per porvi fine.

## La Cina continuerà il suo programma di sinizzazione nello Xinjiang

Un altro rapporto Aspi pubblicato giovedì 24 settembre è riuscito a valutare quasi 380 *"il numero dei centri di detenzione sospetti"* . I ricercatori presentano queste strutture, che a volte hanno funzioni e dimensioni molto diverse, come *"campi di rieducazione"* , *"centri di detenzione"* o anche *"prigioni"* .

---

### Leggi anche

La Cina mette i tibetani rurali ai lavori forzati



---

Il dato rappresenta un aumento di circa il 40% rispetto alle stime precedenti e *"almeno 61 luoghi di detenzione sono stati oggetto di nuovi lavori di costruzione e ampliamento tra luglio 2019 e luglio 2020"* , secondo lo studio.

Nonostante questi numerosi studi e testimonianze sulla repressione politica, culturale e religiosa, il leader cinese Xi Jinping ha concluso a Pechino due giorni di conferenza sullo Xinjiang assicurando che la *" politica perseguita è quella giusta "* e che sarà ancora necessaria intensificare gli sforzi per rendere gli uiguri buoni cittadini cinesi *" nel profondo della loro anima "*.

Fonte *La Croix*